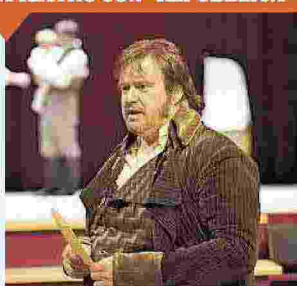


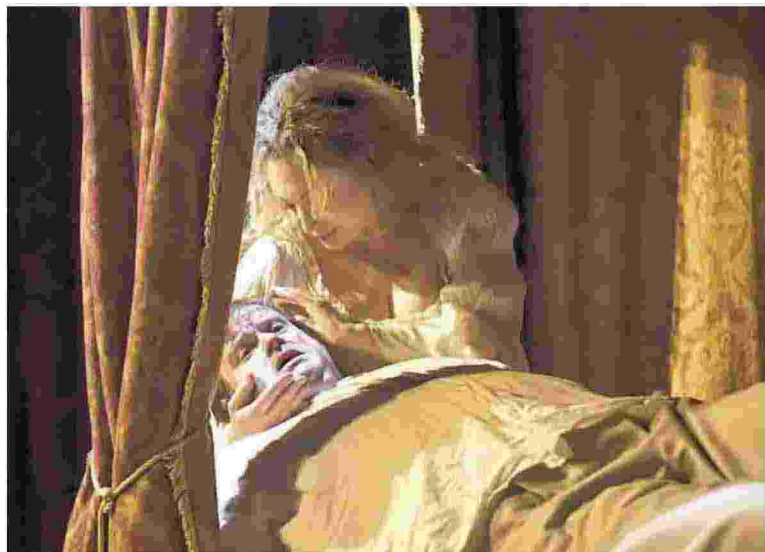
A TEATRO CON "REPUBBLICA"



Dal Politeama alla Galleria Toledo ecco gli sconti per i nostri lettori

ALESSANDRO VACCARO

A PAGINA V



Iaia Forte e Giuseppe Battiston in "Morte di Danton"

## Al Politeama la "Morte di Danton" di Martone

ALESSANDRO VACCARO

Il teatro Stabile riserva ai lettori di "Repubblica" sconti fino al 50 per cento per le undici repliche di "Morte di Danton". Il biglietto costa 15 euro per tutte le tipologie di posto previste per lo spettacolo diretto da Mario Martone, in scena al Politeama nei seguenti giorni: mercoledì e venerdì prossimi, martedì 2 e venerdì 5 alle 21; giovedì prossimo, mercoledì 3 e giovedì 4 alle 17; sabato prossimo e sabato 6 alle 19; domenica prossima e domenica 7 alle 18. Basta consegnare questa pagina del giornale al botteghino della sala, in via Monte di Dio, o alla biglietteria del San Ferdinando, in piazza De Filippo. La promozione è valida fino a esaurimento posti, ritiro entro 45 minuti dall'inizio dello spettacolo (info 081 7645001).

Aveva solo 22 anni Georg Büchner quando nel 1835 concepì per il teatro "Morte di Danton". L'autore tedesco creò un affresco ardito sul fanatismo di alcuni uomini della Rivoluzione francese in disputa tra loro sull'opportunità di esercitare il Terrore ricorrendo alla ghigliottina, arrivando a infliggere il taglio della testa a chi si mostrava razionale come Georges Danton, contrapposto al furioso Robespierre. Dopo le edizioni storiche di Strehler nel 1951 e di Vi-

lar nel 1953, si preannuncia come una grande impresa la versione di Martone, che al Politeama dirige trenta attori con una nuova traduzione di Anita Raja, che figura in un volume pubblicato da Einaudi nella "Collezione di teatro".

Giuseppe Battiston interpreta Danton, mentre Paolo Pierobon è Robespierre. Nel cast, tra gli altri, Iaia Forte e Paolo Graziosi. «Sotto l'apparenza del dramma storico - spiega Martone - "Morte di Danton" nasconde i nervi scoperti della condizione umana, così come è stata rap-

presentata un secolo dopo, nel Novecento, con quella stessa incandescenza, la stessa disillusione, lo stesso urlo soffocato». Per Büchner, aggiunge il regista, la storia non è che «una macchina celibe, anche se le ragioni per scatenare la rivoluzione sono tutte

vive e presenti. Quel che commuove in "Morte di Danton" è la fragilità. Sembra un paradosso, trattandosi di vicende che raccontano i protagonisti di un tempo in cui si è sprigionata una forza tale da sentirne ancora oggi la spinta». Eppure, conclude Martone, nessuno di quegli uomini «ha potuto sottrarsi non solo alla ghigliottina, ma alla verifica della propria impossibilità di invertire la rotta assegnata agli esseri umani, nonché di porre rimedio all'ingiustizia che da sempre regna sovrana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai lettori sconti fino al 50 per cento presentando questa pagina al botteghino